COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 luglio 2019

GIORNALE DI SICILIA

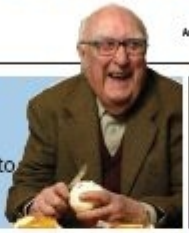
Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,30 Fondato da Girolamo Ardizzone Anno 159 N° 191 Venerdì 19.7.2019



L'ingegnere-scrittore

Morto Luciano De Crescenzo: fece amare Napoli

Pag. 33



Cimitero acattolico

Camilleri, folla a Roma per l'ultimo saluto

Lo Dico, Lo Iacono Pag. 32-33

Un ricordo sul nostro Giornale

Lo sbarco sulla Luna di 50 anni fa: una notte memorabile in redazione per l'edizione straordinaria

Franco Foresta Martin Pag. 5

La retata tra Palermo e gli Stati Uniti

Gli «scappati» a caccia di voti

Un filone dell'inchiesta sugli Inzerillo fa luce sulle infiltrazioni a Torretta e sugli appetiti dei boss
Si cercavano consensi e appalti pure in altri comuni. Ai raggi X le elezioni del 2018 Figliuolo e Tranchina Pag 2-3

Il retroscena

La cosca indagò su un delitto a New York

Per l'agguato si temeva una faida ma il movente era passionale Pag. 3

Nicastri in aula

«Ho pagato tangenti ma con i clan non c'entro»

L'imprenditore alcamese, definito «re dell'eolico», in aula a Palermo dopo aver tentato a collaborare. Nicastri nega contatti con la mafia ma il pentito Bonomi ribadisce le accuse.

Pag. 12

L'intervista a Guido Lo Forte

«La mafia era sottovalutata Paolo e il pool lavoravano tra contrasti e diffidenze»

Baldacci Pag. 4





Via D'Amelio, il giorno della memoria

«La politica deve ripulirsi da sola»

Ancora attuale il monito di Borsellino sulla questione morale. Oggi le iniziative, a 27 anni dalla strage

Massimo Pag. 4

Anti-desecretati
In una audizione all'Antimafia dell'89 Borsellino diceva: non spetta ai giudici, a la politica che deve essere capace di ripulirsi

Per Di Maio l'alleato «colpisce alle spalle»

Governo, venti di crisi Salvini: fiducia finita

Il ministro si dice stanco del «no» del M5S. Giorgetti sale al Colle e rinuncia alla candidatura a commissario europeo. Il Pd: hanno fallito Pag. 6

Sentenza a Palermo

Soldi ed escort per affari con i rifiuti: 5 condanne

Nove anni al funzionario regionale Gianfranco Cannova, coinvolti anche quattro imprenditori. Sotto accusa la gestione di alcune discariche Pag. 12

Operazione dei carabinieri

Lavoro nero a Noto, scattano due arresti

I dipendenti guadagnavano quattro euro all'ora ed erano costretti a dormire dentro alcuni depositi

Scarlato Pag. 15

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 19 LUGLIO 2019 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



ARCHEOLOGIA

Un antico cimitero arabo scoperto a Chiaramonte dalla Sovrintendenza con l'Università di Pisa

Giorgio Battaglia spiega alla stampa l'importanza degli scavi e il supporto indispensabile della collaborazione «Recuperare per rendere fruibile»

MICHELE FABIKACCIO pag. VII

IL CASO

Rg-Ct, Tomaselli replica a Faraone «La coserviremo senza aggravi»

MICHELE BARRAGALLO pag. II

VITTORIA

Un vertice per definire il progetto per eliminare il passaggio a livello

NADIA D'AMATO pag. XI



RAGUSA

Un'opera d'arte moderna nella rotatoria periferica il concetto artistico e le critiche dei cittadini

Ragusa: Open Ac del tedesco Behr con materiale di riuso e luci a led Il sindaco ell curatore in conferenza illuseranno significato e finalità

LAURA CURELLA pag. VI

LUNA RAGUSANA



Il ricordo dello sbarco 50 anni dopo dagli archivi ai cittadini attuali fino alla «Serata Apollo» a Donnafugata

NATIVO, CURELLA, FALCONE pag. IV-V

Scicli, caro estinto il racket in azione? Incendiata agenzia

Allarme in città per l'attentato incendiario, concretizzato con una bottiglia molotov, nella notte tra mercoledì e giovedì, ai danni dell'agenzia di pompe funebri di Giachino Arrabito. Il quale dichiara: «Non ho pestato i piedi a nessuno». Indagano gli inquirenti.

FIOCCHI LA ROCCA pag. XII

Caucana, bambino si punge con siringa «Spiagge off limits»

«E' un degrado assoluto. Così non va». E' il commento che arriva dalla mamma del bambino che si è punto con una siringa in spiaggia a Caucana. E insieme il comitato che gestisce la zona archeologica in polemica afferma: «Nessun evento estivo quest'anno».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV

Calcio, il Modica raggiunge l'intesa con Saro Cervillera

Fumata bianca in casa rossoblù. Ieri pomeriggio, la società che milita nel campionato di Promozione ha siglato l'accordo che impegnerà l'allenatore per l'intera stagione. Dice Cervillera: «Era la migliore scelta che potessi fare».

GIOVANNI CALABRESE pag. XV

Il RAPPORTO. Lo stato di salute ibleo nei dati Asp

Tanti nascono, tanti muoiono

Una popolazione che invecchia sempre di più e che fa meno figli, la cui prima causa di mortalità resta quella legata alle patologie cardiovascolari ma che complessivamente su bene e non presenta grossi problemi. Tutto sommato non si vive male nel ragusano, stando alla relazione sanitaria annuale presentata ieri mattina dal dipartimento di prevenzione dell'Asp 7. Presenti il direttore sanitario aziendale Raffaele Elia, il capo dipartimento Francesco Biangardi, la responsabile dell'unità di screening Sonia Cilia e il responsabile dibiostatistica medica Riccardo Gafà (nella foto). "Ringrazio il dipartimento di prevenzione per le attività che svolge per il nostro territorio – ha detto Elia –. Attività che hanno una grande rilevanza per il nostro benessere: sono, infatti, tutte dedicate alla tutela della salute delle persone, dell'ambiente e degli animali. Gli screening sono molto importanti perché salvano la vita delle persone e l'azienda sta puntando molto a potenziare questo aspetto".

LUCIA FAVA pag. III



La Sicilia

Passaggi a livello, nuovo vertice per arrivare al progetto finale

- Sotto i riflettori lo studio di fattibilità per la fontana della Pace
- Un ulteriore incontro con i vertici di Rfi è stato già fissato per la prossima settimana

NADIA D'AMATO

Si è svolta ieri mattina, a Palazzo Iacono, una riunione per discutere dello studio di fattibilità relativo alla soppressione del passaggio a livello presente vicino alla Fontana della Pace, ovvero in uno degli ingressi principali della città. Alla riunione hanno partecipato Gaetano D'Erba, in rappresentanza della commissione straordinaria del Comune, l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Comiso, Roberto Cassibba, l'ingegnere Calogero Parla e l'architetto Antonio Iovino, di Rete Ferroviaria Italiana. Presenti anche funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune ed una rappresentanza della Cna.

"Nel corso dell'incontro, che è stato particolarmente interessante e proficuo – ha dichiarato il commissario D'Erba - si è stabilito di procedere alle fasi successive, al fine di giungere, in tempi il più possibile rapidi, alla redazione del progetto definitivo ed al finanziamento dello stesso. Nel contempo, ci si è aggiornati alla prossima settimana per un ulteriore incontro ristretto - che vedrà la presenza dei funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune e dell'assessore Cassibba - in ordine alla possibilità di procedere con immediatezza all'adeguamento di una viabilità secondaria, affinché si consenta il passaggio delle ambulanze in tempi ragionevolmente tempestivi".

La Cna di Vittoria, lo ricordiamo, negli anni ha avanzato proposte ed individuato persino soluzioni alternative da realizzare a costi bassissimi, sfruttando strade, oggi però poco più che trazzere, già esistenti.

Molti si augurano che stavolta la questione possa essere affrontata e risolta in tempi brevi anche e soprattutto alla luce dei recenti incontri fra l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Falcone, e i commissari del Comune di Vittoria. A Falcone è stato spiegato come il passaggio a livello in questione rappresenti una barriera per la circolazione veicolare e soprattutto per le autoambulanze che dai territori di Comiso e Pedalino si recano all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Capita spesso, infatti, che le sbarre restino abbassate anche oltre 20 minuti. Un tempo inaccettabile per chi ha urgenza di raggiungere l'ospedale o sta attendendo l'arrivo dell'ambulanza dallo stesso "Guzzardi". Già lo scorso primo luglio Falcone aveva effettuato un sopralluogo sul posto con il sindaco di Comiso ed il commissario D'Erba durante il quale si è discusso delle diverse possibili soluzioni, sia a lungo che a breve termine, come la soppressione di quello e di altri passaggio a livello. Il Comune, in quell'occasione ha anche acquisito lo studio di fattibilità elaborato da Rfi.

Giornale di Sicilia

Riunione in Municipio

Vittoria, passaggio a livello La soppressione è vicina

VITTORIA

Soppressione del passaggio a livello di Vittoria. Primi passi per l'avvio del progetto che porterà ad eliminare quello stop obbligato davanti alle sbarre abbassate che costringe gli automobilisti a lunghi stop.

Ieri si è svolta in municipio a Vittoria una riunione per avviare lo studio di fattibilità del progetto: il percorso è stato avviato dai comuni di Comiso e Vittoria. L'assessore regionale Marco Falcone, a Comiso due settimane fa, ha dato il suo assenso. Nel frattempo, si dovrebbe utilizzare una bretella laterale, soprattutto per le ambulanze. All'incontro di ieri erano presenti il commissario straordinario Gaetano D'Erba, l'assessore ai Lavori pubblici di Comiso, Roberto Cassibba, l'ingegnere Calogero Parla e l'architetto Antonio Iovino, di Rete Ferroviaria Italiana, funzionari dell' Ufficio tecnico del Comune e una rappresentanza della Cna. D'Erba ha parlato di «incontro proficuo. Sono state stabilite le fasi successive per la redazione del progetto ». Un altro incontro ristretto si terrà la prossima settimana, con funzionari dell'Ufficio tecnico di Comiso e con l'assessore Cassibba proprio per adeguare la viabilità secondaria. (*FC*)

Giornale di Sicilia

COMISO

Acquistata autobotte Ne era stata rubata una

Il comune di Comiso ha acquistato un'autobotte per sostituire quella rubata. L'automezzo è stato consegnato al Comune e pertanto si riattiva il servizio a richiesta individuale di erogazione dell'acqua potabile. La dirigente del primo settore, Nunziata Cassibba e la responsabile del servizio autoparco, Lucia Buonuomo hanno preso in consegna l'automezzo. (*FC*)

Giornale di Sicilia

Toninelli-Faraone, sfida sulla strada

Ragusa-Catania. Il ministro: «La faremo». Il senatore: «Ben svegliato, adesso si muova»

MICHELE BARBAGALLO

Una polemica che si sviluppa da Ragusa a Roma, che finisce sulla strada con una marcia di protesta a piedi dal capoluogo ibleo fino a Catania, e che torna ancora una volta a Roma. Un ping pong di accuse e responsabilità o presunte tali tra il Partito Democratico siciliano e il ministro Danilo Toninelli.

Il vertice delle infrastrutture nazionali ha infatti replicato alle accuse lanciate nei giorni scorsi dagli esponenti del Pd dopo la marcia a piedi lungo la strada Ragusa - Catania promossa dal segretario regionale del Pd, Davide Faraone, insieme con il parlamentare regionale del Pd Nello Dipasquale e due consiglieri comunali di Ragusa (Mario Chiavola) e di Chiaramonte (Mario Cutello). Il ministro Cinque Stelle ha replicato così alle accuse di Faraone: "Vincerò io e di parecchi chilometri, perché l'autostrada Ragusa-Catania si farà e agli utenti non costerà nulla o quasi, al contrario di quel che prevede il progetto difeso da quel signore che ha fatto la strada a piedi".

Lo scopo della marcia a piedi era quello di denunciare come non siano mai stati utilizzati dieci miliardi per l'apertura di cantieri finanziati dai governi Renzi e Gentiloni. Secondo Faraone, tutto ciò sarebbe colpa del governo della Lega, che pensa solo al nord, e dei Cinque Stelle, accusati di immobilismo. Toninelli, però, raccoglie la sfida di Faraone e rilancia dichiarando che "il governo precedente avrebbe fatto pagare più di 15 milioni di euro ai contribuenti, mentre il progetto dell'attuale governo prevede che la





gestione dell'infrastruttura sia dell'Anas e al massimo i contribuenti pagheranno 3 euro, i soldi necessari per la manutenzione ordinaria".

Ma queste dichiarazioni danno il via ad una serie di controrepliche. La prima è arrivata dallo stesso Faraone. "Leggo che Toninelli mi sfida e dice: 'La Ragusa-Catania si farà, vincero' io'. Sarò davvero felicissimo di perdere questa sfida, purché si dia una mossa. Se abbiamo organizzato la marcia è proprio per suscitare questa sua reazione. Direi, ben svegliato Toninelli. Il problema è ora passare dalle chiacchiere ai fatti, abbiamo aspettato già abbastanza e la pazienza è finita. Se anche i sindaci consegnano le fasce tricolore una ragione ci sarà".

Queste infatti le parole del senatore nonché segretario del Pd in Sicilia, Davide Faraone che, con Nello Dipasquale, ha percorso la Ragusa-Catania a piedi, 90 km in 24 ore allo scopo di destare l'attenzione necessaria per sbloccare i cantieri fermi in Sicilia.

DIPASQUALE. L'ex sindaco invita il ministro a fare chiarezza «sui costi da pagare al soggetto che ora vuole congedare»

E l'ex sindaco di Ragusa, deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale aggiunge: "Toninelli faccia in fretta, il cantiere noi lo avevamo quasi aperto e lui lo ha chiuso. Non sperperi danaro pubblico e faccia chiarezza sulla penale da pagare al soggetto privato che vuole congedare. Fino ad ora il ministro si è sottratto, anzi è scappato e non ha dato alcuna risposta, ed in ogni seduta del Cipe s'è registrato il nulla di fatto sull'opera in oggetto. Finalmente il ministro batte un colpo, era ora".

Anche i sindaci dell'area interessata, al diniego di accesso agli atti, hanno consegnato le fasce al governatore Musumeci che si farà portavoce della protesta a Roma.

IL PD RAGUSANO

Calabrese: «Siamo con i vertici»

m.b) Il Partito Democratico di Ragusa condivide pienamente l'iniziativa del segretario regionale sen. Davide Faraone e dal parlamentare regionale on. Nello Dipasquale che hanno percorso a piedi il tratto di strada da c.da Coffa all'aeroporto di Catania per sensibilizzare il governo allo sblocco della Ragusa-Catania a difesa dei cittadini di questa parte di Sicilia". Lo dichiara Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd di Ragusa, che aggiunge: "Non ho potuto partecipare all'iniziativa per problemi lavorativi e ne sono molto dispiaciuto, ma il Pd ibleo era degnamente rappresentato non solo dal parlamentare di riferimento, ma anche dal capogruppo in Consiglio comunale, Mario Chiavola. Il Partito Democratico è e sarà sempre in prima linea quando si tratta di temi così importanti per la comunità e non lo fa per obbedire a logiche di partito, ma per tutelare la dignità dei siciliani che hanno lo stesso diritto di quelli del Nord di percorrere strade con standard di sicurezza più elevati rispetto alla 'trazzera' che è oggi la Ragusa-Catania. Lo abbiamo dimostrato più volte, partecipando anche alla manifestazione indetta dal primo cittadino di Ragusa, Peppe Cassì, il quale certamente non opera dalla nostra parte politica". "Quel che fa rabbia - continua Calabrese - oltre ad aver letto le esternazioni di chi ritiene quest'opera 'inutile' e per questo ha deciso di stopparla, è sentire o leggere che il Pd non ha fatto nulla per la Ragusa-Catania mentre era al Governo. Si tratta ovviamente di una menzogna".

La Sicilia

Governo, quasi crisi tra "pugnalate" e "offese" Salvini e Di Maio non si parlano, Pd in agguato

Da due giorni i vicepremier continuano a lanciarsi pesanti accuse a distanza. E qualcuno pensa ad un Conte bis con l'accordo M5S-dem

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Tre giorni, o poco più, per far cadere tutto. L'ultima spallata al governo giallo-verde si materializza in un'afosa giornata di luglio, sull'onda dello scontro M5S-Lega sul voto a Ursula von der Leyen e di un'inchiesta sui fondi russi, che al di là dell'ostentata tranquillità di Matteo Salvini rischia di porre più di un ostacolo all'ascesa leghista. E' uno scontro tutto a mezzo stampa quello che va in scena tra il ministro dell'Interno e Luigi Di Maio, con il premier Giuseppe Conte che ribadisce di aver agito, nelle trattative Ue e non solo, «in trasparenza e nella fedeltà assoluta agli interessi del Paese». E Palazzo Chigi osserva in queste ore silente il degenerare dello scontro tra M5S e Lega, constatando un dato: da giorni i due vicepremier non si parlano più.

Anzi, per tutta la giornata Di Maio e Salvini se le danno di santa ragione. E la volontà del leader leghista di tenere in piedi l'alleanza è appesa a un filo, tanto che, in serata, si rincorrono le voci che Salvini, già oggi in mattinata, potrebbe salire al Quirinale. «Con il M5S «si è persa la fiducia, anche personale», tuona Salvini da Helsinki attaccando frontalmente Di Maio ("lo lascio ai suoi sfoghi, io penso ai fatti) e annunciando che, domani, sarà assente sia al Consiglio dei ministri delle 12 sia al successivo vertice sulle Autonomie. "Oltre questo governo ci sono solo le elezioni», avverte Salvini cercando di decostruire, sul nascere, qualsiasi ipotesi di piano B e di asse M5S-Pd per un Conte-bis. Ma il leader della Lega non vuole alcuna colpa di un'eventuale crisi: giustizia, autonomia, manovra, «con questi tre no allora cambia tutto», è il diktat di Salvini.

Pesa, sull'ira del leader leghista, il sì del M5S a Ursula von der Leyen. Un sì sul quale, però, il M5S replica durissimo all'alleato. «Un'alleanza tra noi e il Pd? E' una grave falsità. La Lega mente, c'era il loro ok poi si sono ritirati quando hanno capito che non avevano più il commissario», attacca Di Maio descritto come furioso per il meme con cui, sui social leghisti, è accostato ai Dem. E il leader M5S rimpalla il gioco del cerino direttamente a Salvini. «Se la Lega vuole far cadere il governo lo dica chiaramente e se ne prenda la responsabilità, minacciare la crisi ogni giorno crea un clima di incertezza e non fa male al Paese».

A Palazzo Chigi, almeno fino al pomeriggio, la situazione non viene descritta come senza uscita. Certo, si osserva, il rischio di una totale paralisi è concreto e pesano due elementi, soprattutto: il dossier Autonomia, sul quale ci sono diversi nodi tecnici da sciogliere, e l'inchiesta sui fondi russi alla Lega. Sul primo punto Conte opta per convocare, senza ampio preavviso, un vertice a Palazzo Chigi con i ministri Bussetti e Stefani per sciogliere, per lo meno, il nodo della scuola. E, subito dopo, il premier vede i tecnici del Mef in vista del vertice di domani convocato domani. Vertice che, tuttavia, difficilmente potrà essere decisivo. Sul caso Russia, invece, per il premier sarà necessario almeno un confronto con Salvini prima dell'informativa del 24 luglio al Senato. Confronto al momento difficile visto che anche i contatti tra il premier e il leader leghista in queste ore sono nulli.

In Transatlantico si assiste con una certa sorpresa all'escalation. «La situazione non è mai stata così seria"; confida un deputato M5S registrando, tuttavia, come nelle commissioni riunite sul decreto sicurezza bis l'aria non fosse pre-crisi, anche tra gli esponenti leghisti.

ULTIMATUM
Forse stamattina il leader leghista al Quirinale

Intanto sul fronte europeo lLa presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen avverte l'Italia sul commissario e sui conti mentre Giancarlo Giorgetti sale al Colle per annunciare la sua rinuncia definitiva alla candidatura per far parte della compagine europea. «Ogni Stato membro ha diritto a proporre i propri commissari», come «il presidente ha quello di chiedere altri nomi qualora se ne ravvisino buone ragioni», ha detto la leader del nuovo esecutivo mettendo in guardia rispetto alla possibilità di un commissario leghista. E anche sui conti, la tedesca invia un chiaro segnale: "La Commissione che presiederò monitorerà da vicino la situazione in Italia», con l'obiettivo di «riuscire a investire per stimolare la crescita, ma senza contravvenire alle regole».

E anche da Strasburgo il presidente del Parlamento europeo David Sassoli (Pd) invita a ponderare bene le prossime mosse: «In Europa se sei nello schema europeista sei in serie A, altrimenti giochi in una categoria dove difficilmente tocchi palla».

Giornale di Sicilia

Maggioranza divisa

Salvini attacca i cinquestelle La crisi è più vicina

Il leader della Lega non parteciperà al Consiglio dei ministri: fiducia finita

Michele Esposito

ROMA

Tre giorni, o poco più, per far cadere tutto. L'ultima spallata al governo giallo-verde si materializza in un'afosa giornata di luglio, sull'onda dello scontro M5S-Lega sul voto a Ursula von der Leyen e di un'inchiesta sui fondi russi, che al di là dell'ostentata tranquillità di Matteo Salvini rischia di porre più di un ostacolo all'ascesa leghista. È uno scontro tutto a mezzo stampa quello che va in scena tra il ministro dell'Interno e Luigi Di Maio, con il premier Giuseppe Conte che ribadisce di aver agito, nelle trattative Ue e non solo, «in trasparenza e nella fedeltà assoluta agli interessi del Paese». E Palazzo Chigi osserva in queste ore silente il degenerare dello scontro tra M5S e Lega, constatando un dato: da giorni i due vicepremier non si parlano più.

Anzi, per tutta la giornata Di Maio e Salvini se le danno di santa ragione. E la volontà del leader leghista di tenere in piedi l'alleanza è appesa a un filo, tanto che, in serata, si rincorrono le voci che Salvini, già stamattina, potrebbe salire al Quirinale. «Con il M5S «si è persa la fiducia, anche personale», tuona Salvini da Helsinki attaccando frontalmente Di Maio ("lo lascio ai suoi sfoghi, io penso ai fatti") e annunciando che, oggi, sarà assente sia al Consiglio dei ministri delle 12 sia al successivo vertice sulle Autonomie. «Oltre questo governo ci sono solo le elezioni», avverte Salvini cercando di decostruire, sul nascere, qualsiasi ipotesi di piano B e di asse M5S-Pd per un Conte-bis. Ma il leader della Lega non vuole alcuna colpa di un'eventuale crisi: giustizia, autonomia, manovra, «con questi tre no allora cambia tutto», è il diktat di Salvini.

Pesa, sull'ira del leader leghista, il sì del M5S a Ursula von der Leyen. Un sì sul quale, però, il M5S replica durissimo all'alleato. «Un'alleanza tra noi e il Pd? È una grave falsità. La Lega mente, c'era il loro ok poi si sono ritirati quando hanno capito che non avevano più il commissario», attacca Di Maio descritto come furioso per il meme con cui, sui social leghisti, è accostato ai Dem. E il leader M5S rimpalla il gioco del cerino direttamente a Salvini. «Se la Lega vuole far cadere il governo lo dica chiaramente e se ne prenda la responsabilità, minacciare la crisi ogni giorno crea un clima di incertezza e non fa male al Paese».

A Palazzo Chigi, almeno fino al pomeriggio, la situazione non viene descritta come senza uscita. Certo, si osserva, il rischio di una totale paralisi è concreto e pesano due elementi, soprattutto: il dossier Autonomia, sul quale ci sono diversi nodi tecnici da sciogliere, e l'inchiesta sui fondi russi alla Lega. Sul primo punto Conte opta per convocare, senza ampio preavviso, un vertice a Palazzo Chigi con i ministri Bussetti e Stefani per sciogliere, per lo meno, il nodo della scuola. Sul caso Russia, invece, per il premier sarà necessario almeno un confronto con Salvini prima dell'informativa del 24 luglio al Senato. Confronto al momento difficile visto che anche i contatti tra il premier e il leader leghista in queste ore sono nulli. In Transatlantico si assiste con una certa sorpresa all'escalation. «La situazione non è mai stata così seria»; confida un deputato M5S.

Intanto, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen avverte l'Italia sul commissario e sui conti. E mentre Giancarlo Giorgetti sale al Colle per annunciare la sua rinuncia definitiva alla candidatura per far parte della compagine europea, la partita sul rappresentante italiano si ingarbuglia ogni giorno di più, tra accuse incrociate di tradimento e sfide all'ultimo coltello tra Lega e 5 Stelle.

«Ogni Stato membro ha diritto a proporre i propri commissari», come «il presidente ha quello di chiedere altri nomi qualora se ne ravvisino buone ragioni», ha detto la leader del nuovo esecutivo comunitario mettendo in guardia rispetto alla possibilità di un commissario leghista. E anche sui conti la tedesca invia un chiaro segnale: «La Commissione che presiederò monitorerà da vicino la situazione in Italia», con l'obiettivo di «riuscire a investire per stimolare la crescita, ma senza contravvenire alle regole».

I messaggi per Roma, insomma, sono diretti e forti.

Messaggi da Bruxelles «Monitoreremo e bene i conti dell'Italia» Giorgetti si sfila: «Non sarò commissario»

«Utilizzare le risorse legate al calo dello spread per aiutare i cittadini»

Domenico Conti

ROMA

La manovra alle porte, lo scampato pericolo della procedura Ue e le possibili elezioni ravvicinate fanno fare un passo avanti alla corsa alle promesse fiscali. E dopo la flat tax della Lega ora è Luigi Di Maio a ridare vita al progetto dell'abolizione del bollo auto, già provvedimento bandiera di Silvio Berlusconi poi ripreso da Matteo Renzi: una «tassa odiosa» - dice il vicepremier del M5s - che verrebbe compensata con lo spread a 190.

«Visto che lo spread si è abbassato, si potrebbe cominciare ad eliminare quella tassa odiosa che è il bollo auto», ha detto il ministro dello Sviluppo economico e vicepremier a «Uno Mattina». «Voglio trovare i soldi per permettere ai cittadini che acquistano un'auto, che mi auguro sempre più ecologica, la acquistino meno tassata». L'idea è di «una consistente riduzione o di abolirlo davvero», e «da qui a fine anno le risorse le dobbiamo mettere insieme».

Già lo scorso maggio, dopo una sentenza della Corte costituzionale che stabiliva che le Regioni sono libere di introdurre esenzioni fiscali sul bollo, Di Maio aveva anticipato la sua presa di posizione: «una buona notizia perché il bollo auto è una tassa ingiusta. Se compri la macchina, la macchina è tua».

Due giorni fa, il vicepremier aveva anticipato novità per i prossimi giorni: «Una proposta per ridurre drasticamente il canone Rai». C'è il dato politico, che vede il leader del M5s rilanciare nella gara per i consensi con l'alter ego di governo, Matteo Salvini, che punta su un provvedimento come la «flat tax» che è la nuova bandiera della Lega e su cui, non a caso, proprio Di Maio ha appena dato un colpo di freno evocando coperture che non ci sono.

Più complessa la lettura del dato economico. Il bollo auto, che è un tributo locale su auto e moto immatricolate in Italia, dà un gettito di oltre sei miliardi che va alle Regioni. Non è chiaro come un abbassamento (o eliminazione) di tali introiti sia compensabile dal calo dello spread (che è tornato sui livelli del maggio 2018).

E che, soprattutto, anche se inferiore ai livelli preventivati dal governo nel Def, impiega tempo a tradursi in un risparmio concreto e dunque difficilmente è una copertura affidabile a fronte di un mancato gettito che sarebbe invece certo: calano i rendimenti pagati dallo Stato, ma questi si traducono in minor spesa per interessi con un timing graduale connesso al calendario delle aste di titoli pubblici.

A dare indicazioni sui risparmi attesi potrebbe essere la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza di fine settembre.

Quei sei miliardi, dunque, andrebbero ad aggiungersi ai 23 miliardi da reperire nella legge di bilancio per scongiurare l'aumento dell'Iva. Ai 10-15 miliardi stimati per far decollare la flat tax. E, se Di Maio tirerà dritto sul salario minimo, ai sei miliardi di un taglio di due punti percentuali di cuneo fiscale che compenserebbe l'introduzione di un salario minimo a nove euro.

Un «gap» da colmare pari a cinquanta miliardi. Finora, di certo ci sono l'intenzione (ma senza dettagli) del governo di procedere a tagli di spesa corrente, i risparmi rispetto al preventivato attesi da 'quota 100' e dal reddito di cittadinanza, e un piano di dismissioni di immobili pubblici da 1,2 miliardi da qui al 2021. Ma quei soldi andranno a ridurre il debito, non il deficit.

Giornale di Sicilia

Il vicepremier rilancia sul fisco

Di Maio: via l'odiosa tassa del bollo auto

TRIBUTI

La Sicilia

Bollo auto, Di Maio rilancia l'idea di abolirlo

Ma bisognebbe trovare altri sei miliardi oltre i 23 della legge di bilancio

Domenico Conti

ROMA. La manovra alle porte, lo scampato pericolo della procedura Ue e le possibili elezioni ravvicinate fanno fare un passo avanti nella corsa alle promesse fiscali. E dopo la flat tax della Lega ora è Luigi Di Maio a ridare vita al progetto dell'abolizione del bollo auto, già provvedimento bandiera di Silvio Berlusconi poi ripreso da Matteo Renzi: una «tassa odiosa» dice il vicepremier del M5s che verrebbe compensata con lo spread a 190.

«Visto che lo spread si è abbassato, si potrebbe cominciare ad eliminare quella tassa odiosa che è il bollo auto», ha detto il ministro dello Sviluppo economico e vicepremier a Uno Mattina. «Voglio trovare i soldi per permettere ai cittadini che acquistano un'auto, che mi auguro sempre più ecologica, di acquistarla meno tassata». L'idea è di «una consistente riduzione o di abolirlo davvero», e «da qui a fine anno le risorse le dobbiamo mettere insieme».

Già lo scorso maggio, dopo una sentenza della Corte costituzionale che stabiliva che le Regioni sono libere di introdurre esenzioni fiscali sul bollo, Di Maio aveva anticipato la sua presa di posizione: «Una buona notizia perché il bollo auto è una tassa ingiusta. Se compri la macchina, la macchina è tua». Due giorni fa, il vicepremier aveva anticipato novità per i prossimi giorni: «Una proposta per ridurre drasticamente il canone Rai». C'è il dato politico, che vede il leader del M5s rilanciare nella gara per i consensi con l'alter ego di governo, Matteo Salvini, che punta su un provvedimento come la flat tax che è la nuova bandiera della Lega e su cui, non a caso, proprio Di Maio ha appena dato un colpo di freno evocando coperture che non ci sono.

Più complessa la lettura del dato economico. Il bollo auto, che è un tributo locale su auto e moto immatricolate in Italia, dà un gettito di oltre sei miliardi che va alle Regioni.

Quei sei miliardi, dunque, andrebbero ad aggiungersi ai 23 miliardi da reperire nella legge di bilancio per scongiurare l'aumento dell'Iva. Ai 10-15 miliardi stimati per far decollare la flat tax. E, se Di Maio tirerà dritto sul salario minimo, ai sei miliardi di un taglio di due punti percentuali di cuneo fiscale che compenserebbe l'introduzione di un salario minimo a nove euro. Un gap da colmare pari a cinquanta miliardi.

Giornale di Sicilia

Grande folla al Cimitero Acattolico

L'ultimo saluto a Camilleri Riposerà vicino a Gramsci

La tomba è stata presto sommersa da fiori e messaggi d'affetto Presenti esponenti politici fra cui il sindaco di Porto Empedocle

Marzia Apice

ROMA

Già molto prima delle 15, orario in cui era fissato l'ingresso per rendere omaggio ad Andrea Camilleri morto mercoledì all'Ospedale Santo Spirito, si è radunata una folla composta e commossa di cittadini che hanno sfidato il caldo per salutare un Maestro, ma anche un amico, da oggi sepolto nel Cimitero Acattolico di Roma. Un cimitero bellissimo, con i suoi alti e maestosi alberi secolari, alle spalle della Piramide Cestia, noto per ospitare molti intellettuali e artisti: e forse proprio per questo il creatore di Montalbano vi era legato, tanto da averlo visitato più volte.

Ora le sue spoglie, sepolte proprio sotto la statua dell'Angelo della Risurrezione (esattamente nella Zona 3; Riq.1; Fila 1) all'ombra di un enorme pino e di tanti cipressi, potranno riposare accanto a tanti altri nomi eccellenti come il suo, da Antonio Gramsci (dalla cui tomba quella di Camilleri dista una cinquantina di metri) a John Keats e Percy Bysshe Shelley, e poi Carlo Emilio Gadda, Miriam Mafai, Arnoldo Foà, Antonio Labriola, Axel Munthe, Emilio Lusso. Ieri, alla presenza anche di Andreina, la figlia dello scrittore, e della nipote Alessandra (ma la famiglia ha partecipato a una cerimonia ieri mattina presto nella cappella del Cimitero in forma privata), centinaia di cittadini - persone di tutte le età, dagli anziani ai giovanissimi, persino bimbi sui passeggini - fatti entrare a scaglioni sono arrivati al Cimitero - che in molti scoprivano oggi per la prima volta - per testimoniare il proprio affetto nei confronti di un personaggio illustre che con le sue parole e la sua personalità ha catturato il cuore del pubblico, divenendo una persona di famiglia.

Luca Zingaretti «Ciao Andrea, ci mancherai», ha scritto sul libro posto accanto alla sepoltura

Per capirlo è bastato guardare la tomba letteralmente sommersa di fiori e messaggi di vicinanza, rispetto e ammirazione, con accanto un libro bianco, presto divenuto pienissimo di pensieri scritti di getto e con il cuore. Molti i rappresentanti delle istituzioni che sono venuti a rendere omaggio allo scrittore, dal ministro della cultura Alberto Bonisoli («stiamo pensando di fare qualcosa per il 6 settembre», giorno della nascita, ha detto) alla sindaca di Roma Virginia Raggi, che sta valutando di dare la cittadinanza onoraria allo scrittore, dal vicesindaco Luca Bergamo all'onorevole Laura Boldrini al sindaco di Porto Empedocle (dove Camilleri è nato nel 1925), Ida Carmina che per il 6 settembre ha già organizzato una celebrazione. Presente anche il mondo della cultura, con Luca Zingaretti, che da anni dà il volto al Commissario Montalbano (nessuna dichiarazione, solo un «Ciao Andrea, ci mancherai», scritto sul libro posto accanto alla tomba) e che con alcuni colleghi ha lasciato il set della serie televisiva per portare i suoi omaggi all'amico e maestro, Michele Riondino, che ha interpretato in tv Il giovane Montalbano, e poi gli scrittori Nicola Lagioia, Giancarlo De Cataldo, Elena Stancanelli, e poi Simona Marchini, Lillo Petrolo.



Luca Zingaretti. L'attore al cimitero

Qualcuno gli ha portato un libro, La condizione umana di Andrè Malraux, che Camilleri più volte aveva descritto come il libro che gli aveva cambiato la vita, ora lo porterà con sè.

Nel Ragusano si attendono più visitatori

● La legge dello spettacolo vale sempre: *the show must go on*. Così, tra dolore e sgomento per la scomparsa di Camilleri, le riprese del Commissario Montalbano sono ricominciate, e per la zona del Ragusano, dove è ambientata la fiction più amata di sempre, non può che essere un bene, visto che la serie tv in questi anni ha determinato un'impennata del turismo, forse più del riconoscimento Unesco. Ma sarà ancora così dopo la morte del Maestro? Vittorio Messina, presidente nazionale di Assoturismo e di Confesercenti Sicilia, non ha dubbi: «Non ci sarà alcun impatto negativo, anzi, la voglia di visitare l'area iblea potrebbe aumentare, perché ormai, sia i lettori di Camilleri sia i telespettatori, identificano i luoghi di Montalbano con il Ragusano, e viceversa. Chi è appassionato dei romanzi dello scrittore e di tutto il pacchetto televisivo che ruota attorno ad essi avrà sempre il cuore rivolto verso il barocco ibleo, anche se la fiction dovesse finire. È per questo che, a parità di bellezza e riconoscimenti Unesco, Ragusa determina un movimento turistico sei volte maggiore rispetto ad Agrigento». Dello stesso avviso Francesco Ferreri, presidente di Coldiretti Sicilia, che senza nascondere profonda tristezza per la scomparsa di Camilleri, ricordando la crescita del turismo rurale nell'area, è convinto che «il trend continuerà a essere positivo, sia come afflusso di turisti che considerano i "luoghi di Montalbano" determinati per la loro vacanza sia per la scelta di prodotti agricoli raccontati. Il merito dello scrittore è stato anche quello di ridare dignità alle tradizioni contadine e di far emergere produzioni locali di pregio». (*ADO*)

La Sicilia

L'addio del mondo della cultura e delle istituzioni allo scrittore che, ora, riposa vicino a Gramsci

Si è spenta anche l'ultima sigaretta

MARZIA APICE

Già molto prima delle 15, orario in cui era fissato l'ingresso per rendere omaggio ad Andrea Camilleri morto ieri all'Ospedale Santo Spirito, si è radunata una folla composta e commossa di cittadini che hanno sfidato il caldo per salutare un Maestro, ma anche un amico, da oggi sepolto nel Cimitero Acattolico di Roma. Un cimitero bellissimo, con i suoi alti e maestosi alberi secolari, alle spalle della Piramide Cestia, noto per ospitare molti intellettuali e artisti: e forse proprio per questo il creatore di Montalbano vi era legato, tanto da averlo visitato più volte. Ora le sue spoglie, sepolte proprio sotto la statua dell'Angelo della Risurrezione (esattamente nella Zona 3; Riq.1; Fila 1) all'ombra di un enorme pino e di tanti cipressi, potranno riposare accanto a tanti altri nomi eccellenti come il suo, da Antonio Gramsci (dalla cui tomba quella di Camilleri dista una cinquantina di metri) a John Keats e Percy Bysshe Shelley, e poi Carlo Emilio Gadda, Miriam Mafai, Arnoldo Foà, Antonio Labriola, Axel Munthe, Emilio Lusso. Oggi, alla presenza anche di Andreina, la figlia dello scrittore, e della nipote Alessandra (ma la famiglia ha partecipato a una cerimonia questa mattina presto nella cappella del Cimitero in forma privata, ndr), centinaia di cittadini - persone di tutte le età, dagli anziani ai giovanissimi, persino bimbi sui passeggini - fatti entrare a scaglioni sono arrivati al Cimitero - che in molti scoprivano oggi per la prima volta - per testimoniare il proprio affetto nei confronti di un personaggio illustre che con le sue parole e la sua personalità ha catturato il cuore del pubblico, divenendo una persona di famiglia.

Per capirlo è bastato guardare la tomba letteralmente sommersa di fiori e messaggi di vicinanza, rispetto e ammirazione, con accanto un libro bianco, presto divenuto pienissimo di pensieri scritti di getto e con il cuore. Molti i rappresentanti delle istituzioni che sono

«

LA CERIMONIA

Erano presenti anche la figlia Andreina e la nipote Alessandra

venuti a rendere omaggio allo scrittore, dal ministro della cultura Alberto Bonisoli («stiamo pensando di fare qualcosa per il 6 settembre», giorno della nascita, ha detto) alla sindaca di Roma Virginia Raggi, che sta valutando di dare la cittadinanza onoraria allo scrittore, dal vicesindaco Luca Bergamo all'onorevole Laura Boldrini al sindaco di Porto Empedocle (dove Camilleri è nato nel 1925), Ida Carmina che per il 6 settembre ha già organizzato una celebrazione. Presente anche il mondo della cultura, con Luca Zingaretti, che da anni dà il volto al Commissario Montalbano (nessuna dichiarazione, solo un «Ciao Andrea, ci mancherai», scritto sul libro posto accanto alla tomba) e che con alcuni colleghi ha lasciato il set della serie televisiva per portare i suoi omaggi all'amico e maestro, Michele Riondino, che ha interpretato in tv Il giovane Montalbano, e poi gli scrittori Nicola Lagioia, Giancarlo De Cataldo, Elena Stancanelli, e poi Marino Sinibaldi, Simona Marchini, Lillo Petrolo.

Qualcuno gli ha portato un libro, "La condizione umana" di Andrè Malraux, che Camilleri più volte aveva descritto come il libro che gli aveva cambiato la vita, ora lo porterà con sé.

L'intervista

Giornale di Sicilia

Collura: grande affabulatore, ma la sua Sicilia è pure folklore

Francesco Lo Dico

«Un fenomeno editoriale», baciato da una sorta di «benevolenza cosmica» per certi versi inspiegabile. Nelle ore in cui giornali e televisioni celebrano la memoria di Andrea Camilleri, un altro scrittore e giornalista agrigentino di chiara fama già intimo amico di Leonardo Sciascia, Matteo Collura dice la sua sulle fortune letterarie del maestro di Porto Empedocle.

Lei parla di «successo inspiegabile» perché in altri termini pensa che il padre di Montalbano sia stato uno scrittore sopravvalutato?

«Dico che nei prossimi anni il fenomeno Camilleri andrà studiato a fondo. La mobilitazione mediatica seguita all'annuncio della sua morte non ha precedenti. Si parla di Camilleri più di quanto non si sia parlato a suo tempo di Umberto Eco dopo la sua scomparsa: è un caso mediatico che merita approfondimenti».

Quindi reputa che si sia versato qualche ettolitro d'inchiostro di troppo, a fronte della vera statura letteraria dello scrittore?

«Il punto è che Camilleri è stato uno scrittore estremamente popolare, che nel corso degli anni è diventato l'emblema di una certa maniera di fare giornalismo oggi. Le origini delle fortune di Camilleri coincidono con le ospitate dello scrittore nel salotto tv di Maurizio Costanzo, il suo "inventore". Da allora Camilleri è entrato d'improvviso nel cono d'attenzione spasmodica dei media per non uscirne più: un vortice che lo ha e ci ha travolto».

Lei tratteggia i contorni di un fenomeno pop per certi versi costruito a tavolino dalla «società dello spettacolo». Ma se così fosse, è possibile immaginare che «il grande inganno» abbia menato per il naso 30 milioni di lettori italiani che hanno comprato i libri di Camilleri per 25 anni, per tacere delle 120 traduzioni all'estero? Di solito i fenomeni pop durano un mese e poi puf. Spariscono nel vuoto.

«Non è detto che tutti e 30 i milioni di italiani che hanno acquistato quei libri poi li abbiano anche letti. Spesso si comperano determinati volumi in automatico. Per sentirsi *à la page*, sintonizzati con le mode e con i tempi».

Resta il fatto che anche il più brillante degli imbonitori può rifilare una fregatura ai clienti per una sola volta al massimo. Dopo di che, cambio marca di aspirapolvere. O no?

«L'attenzione mediatica dedicata a Camilleri nulla toglie alla sua capacità affabulatoria. Era un uomo simpatico, che aveva il dono di rendere simpatico tutto ciò che raccontava. Sicilia compresa. L'Isola assume nei suoi scritti i tratti di una "simpatica canaglia". Del resto quando parliamo di Camilleri parliamo di un uomo affascinante, che amava raccontarsi e farsi intervistare. Un uomo che incantava tutti con la sua voce ferrosa arrochita dal fumo, nel quale risuonava l'eco di una sapienza antica».

«Un cantastorie», amava definirsi Camilleri. Ma un cantastorie all'altezza della sua fama?

«Un cantastorie che è stato figlio di un fenomeno dei nostri tempi. Mi chiedo che cosa sarebbero diventati oggi, se avessero avuto i riflettori dei media puntati addosso, una scrittrice come Carolina Invernizio. O uno scrittore come Luigi Natoli. A loro nessun giornalista ha dato una mano».

Lei sostiene che Camilleri raccontava una Sicilia pressoché inventata di sana pianta?

«Trame e personaggi dei suoi scritti sono macchiettistici, tendono al folklore e raccontano una Sicilia per certi versi consolatoria. La sua Isola è fatta per piacere: è l'esotico a portata di mano che ha avuto però l'indubbio merito di avvicinare alla lettura molte persone».

Prima di lui della Sicilia si è sempre parlato soltanto in termini sanguinosi, feroci, poco edificanti. Ma il vero punto è un altro: questa Sicilia di Camilleri esiste oppure no?

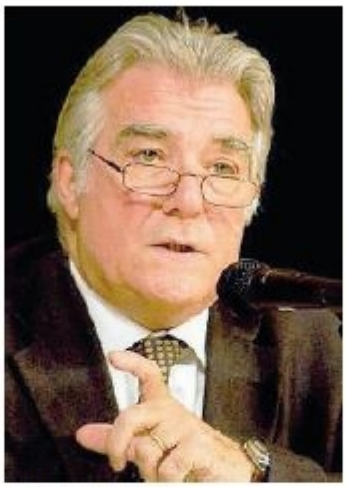
«Esiste, ma non è una Sicilia di quelle che costringono a pensare come quelle raccontate da Sciascia o Brancati. La Sicilia di Camilleri è fatta di persone piccole e nere, di quelle che sarebbero piaciute a Bossi. Per capire la Sicilia serve il Gattopardo, non Montalbano».

Però è anche vero che per capire la Sicilia non basta parlare soltanto di scandali, brutture, scheletri nell'armadio. Questa è anche una terra di piccoli campanili, di bellezze inedite e trascurate, di piaceri semplici e modi di vivere antichi e inattuali. Che ora l'Italia e il mondo conoscono grazie a Montalbano.

«Chi compra le granite e i cannoli oggi pensa a Camilleri, che indubbiamente ha raccontato una Sicilia che c'è ancora. Ma è quella che piace ai turisti».

Prima di Camilleri le granite e i cannoli li conoscevamo soltanto noi siciliani. Non è un risultato da poco aver svelato al resto del mondo un'altra Sicilia, e averle conferito nuova attrattiva. Troppo pop tutto questo?

«Da questo punto di vista Camilleri meriterebbe una medaglia al merito turistico. Non c'è dubbio».



Matteo Collura

Fenomeno editoriale «Per capire la nostra Isola serve in effetti il Gattopardo e non le storie di Montalbano»

La Sicilia

Addio a Luciano De Crescenzo

Animatore dei salotti napoletani. Il 18 agosto avrebbe compiuto 91 anni. Fu Arbore a presentarlo a Maurizio Costanzo. Tra i suoi successi, "Così parlò Bellavista"

Nato a Napoli nel 1928, esemplare tipico dell'intellettuale partenopeo era figlio di un fabbricante e negoziante di pellami

GIORGIO GOSETTI

Dietro l'aria sorniona e un personaggio minuziosamente costruito negli anni, è stato prima di tutto un umanista, che ha fatto dell'ironia e della divulgazione le sue bandiere espressive, intingendo il tutto in un umorismo sapido e colto e traducendo la filosofia greca nel buonsenso comune. E' morto a Roma, al policlinico Gemelli, Luciano De Crescenzo, l'ex ingegnere diventato scrittore bestseller, regista, attore e conduttore televisivo. Avrebbe compiuto 91 anni il 18 agosto.

Nato a Napoli nel 1928, quartiere San Ferdinando, zona Santa Lucia, esemplare tipico dell'intellettuale partenopeo, Luciano De Crescenzo, figlio di un fabbricante e negoziante di pellami, ha svelato negli anni e a modo suo, ogni dettaglio della sua biografia: dai genitori che si conoscono «in fotografia» grazie a una popolare sensale del tempo fino alle marachelle col compagno di scuola Carlo Pedersoli in arte Bud Spencer; dall'apprendistato nella ditta del padre ai brillanti studi in ingegneria idraulica passando per i giorni di guerra a Cassino.

Con una scelta anticonformista, dopo aver fatto carriera da informatico alla Ibm, lascia il lavoro e si dedica alla scrittura usando le armi del surreale e del paradosso in "Così parlo Bellavista" (1977). Lo scopre Maurizio Costanzo che lo trasforma in opinionista nel suo programma di successo "Bontà loro". La simpatia bonaria del personaggio, la complicità con il conduttore e l'oggettivo successo delle qualità narrative di De Crescenzo portano il libro a vendere oltre 600.000 copie e l'autore a ripetere il suo "doppio" letterario in nuove storie mentre la passione per il cinema e la frequentazione della tv lo incitano a passare dietro la macchina da presa.

Avverrà proprio con "Bellavista" nel 1984 ma prima, con la complicità dell'amico Roberto Benigni e poi con la guida di Renzo Arbore, mette a fuoco le sue doti di attore e improvvisatore ne "Il Pap'Occhio" (1980) per poi ritrovare gli stessi amici tre anni dopo in "FF.SS" sempre con la regia di Arbore. Nel 1984, Luciano si mette in proprio adattando per lo schermo "Così parlò Bellavista" seguito nell'85 da "Il mistero di Bellavista". Sono commedie di buon successo ma in fondo non soddisfano la passione del divulgatore culturale che è in lui e che si sfoga invece in una lunga serie di best seller tra la narrativa, la barzelletta e la saggistica, attingendo sempre più spesso agli umori della cultura partenopea e al mito della Magna Grecia. Proverà a coniugare le sue passioni più sofisticate nel surreale "32 dicembre" del 1988 che è un trattatello a episodi sulla relatività del tempo ispirato a un'altra delle sue prove letterarie: "I dialoghi di Bellavista". Luciano De Crescenzo firmerà il suo ultimo film, e il più personale, nel 1995 con una delle amiche più care, Isabella Rossellini, e Teo Teocoli: "Croce e delizia". In compenso, da allora ha trovato in Lina Wertmüller una nuova complice che per due volte lo ha convinto ad apparire nei suoi film, "Sabato, domenica e lunedì" e poi "Francesca e Nunziata".

Sempre attivo sul fronte editoriale con un totale di 50 libri pubblicati, De Crescenzo ha invece drasticamente ridotto e poi annullato le sue presenze in tv fin dal 2007. L'autunno del patriarca non è dei più felici: una noiosa e persistente malattia neurologica ne ha limitato quella socialità che tante soddisfazioni gli ha regalato.

LA CARRIERA



Con la guida dell'amico Arbore, mette a fuoco le sue doti di attore e improvvisatore nel film "Il Pap'Occhio". Autore di best seller tra la narrativa, la barzelletta e la saggistica

Giornale di Sicilia

Scrittore di bestseller e regista, ha raccontato Napoli con ironia

È morto Luciano De Crescenzo, l'ingegnere filosofo

Giorgio Gosetti

ROMA

Dietro l'aria sorniona e un personaggio minuziosamente costruito negli anni, è stato prima di tutto un umanista, che ha fatto dell'ironia e della divulgazione le sue bandiere espressive, intingendo il tutto in un umorismo sapido e colto e traducendo la filosofia greca nel buonsenso comune. È morto a Roma, al policlinico Gemelli, Luciano De Crescenzo, l'ex ingegnere diventato scrittore di bestseller, regista, attore e conduttore televisivo. Avrebbe compiuto 91 anni il 18 agosto.

Nato a Napoli nel 1928, quartiere San Ferdinando, zona Santa Lucia, esemplare tipico dell'intellettuale partenopeo, Luciano De Crescenzo, figlio di un fabbricante e negoziante di pellami, ha svelato negli anni e a modo suo, ogni dettaglio della sua biografia: dai genitori che si conoscono «in fotografia» grazie a una popolare sensale del tempo fino alle marachelle col compagno di scuola Carlo Pedersoli in arte Bud Spencer; dall'apprendistato nella ditta del padre ai brillanti studi in ingegneria idraulica passando per i giorni di guerra a Cassino.

Con una scelta anticonformista, dopo aver fatto carriera da informatico alla Ibm, lascia il lavoro e si dedica alla scrittura usando le armi del surreale e del paradosso in «Così parlo Bellavista» (1977). Lo scopre Maurizio Costanzo che lo trasforma in opinionista nel suo programma di successo «Bontà loro». La simpatia bonaria del personaggio, la complicità con il conduttore e l'oggettivo successo delle qualità narrative di De Crescenzo portano il libro a vendere oltre 600 mila copie e l'autore a ripetere il suo «doppio» letterario in nuove storie mentre la passione per il cinema e la frequentazione della tv lo incitano a passare dietro la macchina da presa.

Aveva quasi 91 anni Lasciato il lavoro all'Ibm si è dedicato alla scrittura raccontando la verve partenopea

Avverrà proprio con «Bellavista» nel 1984 ma prima, con la complicità dell'amico Roberto Benigni e poi con la guida di Renzo Arbore, mette a fuoco le sue doti di attore e improvvisatore ne «Il Pap'Occhio» (1980) per poi ritrovare gli stessi amici tre anni dopo in «FF.SS» sempre con la regia di Arbore. Nel 1984, Luciano si mette in proprio adattando per lo schermo «Così parlò Bellavista» seguito nell'85 da «Il mistero di Bellavista». Sono commedie di buon successo ma in fondo non soddisfano la passione del divulgatore culturale che è in lui e che si sfoga invece in una lunga serie di best seller tra la narrativa, la barzelletta e la saggistica, attingendo sempre più spesso agli umori della cultura partenopea e al mito della Magna Grecia. Proverà a coniugare le sue passioni più sofisticate nel surreale «32 dicembre» del 1988 che è un trattatello a episodi sulla relatività del tempo ispirato a un'altra delle sue prove letterarie: «I dialoghi di Bellavista». Luciano De Crescenzo firmerà il suo ultimo film, e il più personale, nel 1995 con una delle amiche più care, Isabella Rossellini, e Teo Teocoli: «Croce e delizia». In compenso da allora ha trovato in Lina Wertmuller una nuova complice che per due volte lo ha convinto ad apparire nei suoi film, «Sabato, domenica e lunedì» e poi «Francesca e Nunziata».

Sempre attivo sul fronte editoriale con 50 libri pubblicati, De Crescenzo ha invece ridotto e poi annullato le sue presenze in tv fin dal 2007.